

Misure contro il governatore fascista di Rio

Grande dibattito in preparazione del congresso del POUP

Goulart esautorata il fascista Lacerda

La Polonia affronta i problemi del traguardo '70



Carlos Lacerda

Joao Goulart

La polizia federale brasiliana occupa porti e aeroporti - Sciopero delle telecomunicazioni 30 mila disoccupati manifestano a Brasilia

RIO DE JANEIRO, 19. Il presidente Goulart ha preso una energica misura per ridurre e strappare di Carlos Lacerda il governore fascista dello Stato di Guanabara, dove si trova Rio de Janeiro. Ha ordinato alla polizia federale di assumere il controllo di tutti i porti ed aeroporti dello Stato, esautorando la polizia statale, che è dominata dagli uomini di Lacerda. Tale misura rappresenta la prima concreta controffensiva alla violenta campagna reazionaria condotta da Lacerda, e culminata il 13 marzo scorso nel tentativo, fallito, di vietare come « sovversivo » il grande comizio popolare in cui Goulart ha esposto il programma di riforme da lui elaborato con il concorso di tutte le forze di sinistra.

Lacerda, che sta tentando febbrilmente di creare un fronte delle destre da opporre al nascente fronte popolare, ha definito la decisione di Goulart « un atto di violenza e di usurpazione delle prerogative statali », ma non è ancora passato dalle parole agli atti.

Si è anche diffusa la voce che Lacerda sia stato arrestato, e che il suo arresto sia stato una mossa di facciata, smentita da fonti responsabili.

Un compositissimo sciopero di tutti gli addetti alle telecomunicazioni ha praticamente isolato il Brasile dal resto del mondo (a Montevideo o a Buenos Aires si continuano però a captare le notizie trasmesse dalle stazioni radio brasiliane). Lo sciopero ha per scopo immediato di impedire il licenziamento di 150 operai da parte della società All America Cables, filiale della International Telephone and Telegraph Inc., ma ha anche un obiettivo politico. Il sindacato dei lavoratori delle telecomunicazioni ha infatti chiesto al presidente Goulart di porre fine per sempre agli arbitri delle società straniere nazionalizzate: tutte: All America, Radionel, Western, Italcable.

A Brasilia, 30 mila edili (disoccupati a causa della parziale interruzione dello sviluppo edilizio nella capitale) hanno organizzato una manifestazione durante la quale alcuni poliziotti, intervenuti a bordo di una camionetta, sono stati catturati dai dimostranti. Il sindaco ha promesso di varare nuovi lavori pubblici per assorbire i disoccupati.

L'ex presidente Kubitschek ne è stato il primo a fare il caso di una intervista, si è dichiarato contrario al ritorno alla legalità del partito comunista, ma non ha osato opporsi apertamente alle riforme proposte da Goulart. Ciò sembra indicare che Kubitschek, candidato alle elezioni presidenziali del prossimo novembre? Indiscrezioni in questo senso circolano oggi nella capitale federale, dove sono stati notati negli ultimi tempi, da una parte, un certo atteggiamento di peso che il capo del Pentagono ha in seno all'amministrazione (si era parlato di lui anche come del prossimo segretario di Stato), dall'altra una tendenza dell'ampio tempo della sua sfera di azione.

Secondo tali indiscrezioni, una scelta a favore di McNamara sarebbe stata una volta contro ogni proposta di neutralizzazione del paese; nello stesso tempo egli si è significativamente rifiutato di rispondere a domande dei giornalisti sulla possibilità di attacchi armati (suddivietnamiti e statunitensi) contro il Viet Nam del Nord. « Un attacco contro il Viet Nam del Nord è un problema totalmente grave che non posso rispondere a nessuna domanda in proposito ». In sostanza egli si è rifiutato di smentire; se si aggiunge poi che Khan ha indicato « nel Vietnam ha responsabilità della guerriglia » e dichiarato che l'obiettivo del suo governo è quello « di giungere alla riunificazione del paese », si capisce chiaramente che nessuna manovra provocatoria contro il Viet Nam del Nord è stata esclusa dai piani congiunti del Sud Viet Nam e degli occupanti nordamericani.

Oggi, Johnson ha presentato al Congresso il suo programma di aiuti per l'anno fiscale 1964-65 (che comincerà il 1° luglio), programma che prevede una spesa di 3,4 miliardi di dollari: 2,4 miliardi per « aiuti » economici e uno per « aiuti » militari. Rispetto alla somma chiesta l'anno scorso da Kennedy e successivamente decisa dal Congresso, vi è una riduzione di 1,1 miliardo di dollari.

Questa sera, Pierre Salinger, portavoce della Casa Bianca, ha annunciato ufficialmente le sue dimissioni. Lo sostituirà George Beedy, un giornalista vecchio collaboratore di Johnson. Si ritiene che Salinger intenda presentarsi come candidato democratico alle elezioni per il Senato.

In visita ufficiale

Sekù Turè ad Algeri

Il Presidente della Guinea e Ben Bella sottolineano la necessità dell'unità africana

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 19. Il Presidente Ben Bella, quattro altri membri dell'Ufficio politico tra cui il Presidente dell'Assemblea nazionale, molti ministri deputati, le autorità cittadine, tutto il corpo diplomatico ed una gran folla, attendevano stamani Sekù Turè allo aeroporto di Dar El Beida. Ben Bella ha salutato l'ospite con grande semplicità. Ha esaltato innanzitutto il ruolo di Sekù Turè il capo del primo paese africano che ha saputo dire di no al neo-colonialismo francese, ha proclamato il merito storico di un popolo che, sino dall'inizio dell'insurrezione algerina, ha rifiutato di combattere contro i fratelli africani. Dopo avere ricordato l'aiuto dato dalla Guinea all'Algeria all'ONU alle conferenze di Monrovia del 1959 e di Lagos e Casablanca del 1960, Ben Bella ha parlato dell'avvenire.

« La lotta armata di ieri, la lotta per la edificazione di una nazione moderna oggi — ha detto — ci hanno insegnato che la lotta isolata non può condurre ad una vittoria contro gli imperialisti solidali tra di loro. Ecco perché crediamo alla necessità di una unità africana. A questa unità hanno contribuito decisivi i popoli che lottano ancora contro le dominazioni coloniali ».

Alludendo certamente alle restrizioni che il possesso delle miniere e di altri importanti mezzi di produzione e di credito da parte dei monopoli stranieri pone allo sviluppo della economia algerina: « Il nostro obiettivo — ha dichiarato Ben Bella — è di vedere un giorno questo popolo padrone delle risorse del suo paese, con una funzione determinante. Non intendiamo subire la dittatura dei monopoli e dei grandi mercati dei paesi sviluppati che stabiliscono unilateralmente i prezzi ».

E' stata poi la volta di Sekù Turè. Dopo avere dichiarato che l'Algeria non è terra straniera per un africano, ha ringraziato per il contributo generoso del popolo algerino alla liberazione del continente. L'Algeria, ha detto, ha preso coscienza che bisogna abbandonare la politica riformista per impegnarsi nella lotta per l'indipendenza. « Per il loro carattere dinamico, ha detto, i nostri popoli vogliono vivere non nel passato, ma nell'avvenire. Non si tratta solo di costruire, ma anche di non cadere nello sciovinismo ed in altre visioni ristrette all'azione di Ben Bella esprimendogli la propria fiducia nella sua persona di combattente e riconoscendogli il merito di avere vinto le forze reazionarie e di avere adempito il compito dell'accelerazione del movimento ».

I due Presidenti hanno poi raggiunto Algeri, acclamati da una folla immensa lungo i venti chilometri percorsi dal corteo.

Loris Gallico

Stati Uniti

Johnson vuole McNamara alla vice-presidenza?

Pierre Salinger si è dimesso da portavoce della Casa Bianca

Washington, 19.

Il presidente Johnson conta di proporre l'attuale segretario alla difesa, McNamara, quale candidato democratico alla vice-presidenza, nelle elezioni del prossimo novembre? Indiscrezioni in questo senso circolano oggi nella capitale federale, dove sono stati notati negli ultimi tempi, da una parte, un certo atteggiamento di peso che il capo del Pentagono ha in seno all'amministrazione (si era parlato di lui anche come del prossimo segretario di Stato), dall'altra una tendenza dell'ampio tempo della sua sfera di azione.

Secondo tali indiscrezioni, una scelta a favore di McNamara sarebbe stata una volta contro ogni proposta di neutralizzazione del paese; nello stesso tempo egli si è significativamente rifiutato di rispondere a domande dei giornalisti sulla possibilità di attacchi armati (suddivietnamiti e statunitensi) contro il Viet Nam del Nord. « Un attacco contro il Viet Nam del Nord è un problema totalmente grave che non posso rispondere a nessuna domanda in proposito ». In sostanza egli si è rifiutato di smentire; se si aggiunge poi che Khan ha indicato « nel Vietnam ha responsabilità della guerriglia » e dichiarato che l'obiettivo del suo governo è quello « di giungere alla riunificazione del paese », si capisce chiaramente che nessuna manovra provocatoria contro il Viet Nam del Nord è stata esclusa dai piani congiunti del Sud Viet Nam e degli occupanti nordamericani.

Oggi, Johnson ha presentato al Congresso il suo programma di aiuti per l'anno fiscale 1964-65 (che comincerà il 1° luglio), programma che prevede una spesa di 3,4 miliardi di dollari: 2,4 miliardi per « aiuti » economici e uno per « aiuti » militari. Rispetto alla somma chiesta l'anno scorso da Kennedy e successivamente decisa dal Congresso, vi è una riduzione di 1,1 miliardo di dollari.

Questa sera, Pierre Salinger, portavoce della Casa Bianca, ha annunciato ufficialmente le sue dimissioni. Lo sostituirà George Beedy, un giornalista vecchio collaboratore di Johnson. Si ritiene che Salinger intenda presentarsi come candidato democratico alle elezioni per il Senato.

Questa sera, Pierre Salinger, portavoce della Casa Bianca, ha annunciato ufficialmente le sue dimissioni. Lo sostituirà George Beedy, un giornalista vecchio collaboratore di Johnson. Si ritiene che Salinger intenda presentarsi come candidato democratico alle elezioni per il Senato.

Questa sera, Pierre Salinger, portavoce della Casa Bianca, ha annunciato ufficialmente le sue dimissioni. Lo sostituirà George Beedy, un giornalista vecchio collaboratore di Johnson. Si ritiene che Salinger intenda presentarsi come candidato democratico alle elezioni per il Senato.

Questa sera, Pierre Salinger, portavoce della Casa Bianca, ha annunciato ufficialmente le sue dimissioni. Lo sostituirà George Beedy, un giornalista vecchio collaboratore di Johnson. Si ritiene che Salinger intenda presentarsi come candidato democratico alle elezioni per il Senato.

Questa sera, Pierre Salinger, portavoce della Casa Bianca, ha annunciato ufficialmente le sue dimissioni. Lo sostituirà George Beedy, un giornalista vecchio collaboratore di Johnson. Si ritiene che Salinger intenda presentarsi come candidato democratico alle elezioni per il Senato.

Questa sera, Pierre Salinger, portavoce della Casa Bianca, ha annunciato ufficialmente le sue dimissioni. Lo sostituirà George Beedy, un giornalista vecchio collaboratore di Johnson. Si ritiene che Salinger intenda presentarsi come candidato democratico alle elezioni per il Senato.

Questa sera, Pierre Salinger, portavoce della Casa Bianca, ha annunciato ufficialmente le sue dimissioni. Lo sostituirà George Beedy, un giornalista vecchio collaboratore di Johnson. Si ritiene che Salinger intenda presentarsi come candidato democratico alle elezioni per il Senato.

Questa sera, Pierre Salinger, portavoce della Casa Bianca, ha annunciato ufficialmente le sue dimissioni. Lo sostituirà George Beedy, un giornalista vecchio collaboratore di Johnson. Si ritiene che Salinger intenda presentarsi come candidato democratico alle elezioni per il Senato.

Questa sera, Pierre Salinger, portavoce della Casa Bianca, ha annunciato ufficialmente le sue dimissioni. Lo sostituirà George Beedy, un giornalista vecchio collaboratore di Johnson. Si ritiene che Salinger intenda presentarsi come candidato democratico alle elezioni per il Senato.

Questa sera, Pierre Salinger, portavoce della Casa Bianca, ha annunciato ufficialmente le sue dimissioni. Lo sostituirà George Beedy, un giornalista vecchio collaboratore di Johnson. Si ritiene che Salinger intenda presentarsi come candidato democratico alle elezioni per il Senato.

La soluzione di questi problemi base: lo sviluppo di certi settori industriali (macchine, elettrotecnica, siderurgia eccetera); una giusta distribuzione della mano d'opera tra città e campagna e l'estensione della intera rete dei servizi dovrebbe assicurare lavoro alle nuove leve di quella che sarà la più alta ondata demografica del dopoguerra.

Quello della estensione dei servizi è tuttavia un capitolo tuttora aperto anche se è sul tappeto da anni. L'economista prof. Oscar Lange infatti, riprendendo una vecchia discussione, sottolinea su Trybuna l'opportunità di puntare con coraggio sullo sviluppo del settore dei servizi. Un altro aspetto di scottante interesse è pure la tesi sostenuta dallo stesso Lange circa la necessità di rivedere le direttive di investimento e di elasticità. Condizionarie cioè alla determinata situazione che può verificarsi a creare nei cinque anni del Piano. Il prof. Lange rievoca la classica situazione «partitica» al piano quinquennale sia per quel che riguarda le previsioni di investimenti sia per quel che riguarda il piano nel suo complesso. La possibilità — afferma Lange — di correggere il piano in ogni momento della sua realizzazione, eliminerebbe l'inconveniente di doverne affrontare in maniera estemporanea (come è successo negli ultimi anni) nuove e imprevedibili situazioni. E' questa una tesi, notiamo, che gode dell'appoggio di tutti gli economisti polacchi.

La base problematica economica e politica cui si trova di fronte la Polonia, dopo un ventennale di esistenza, viene presentata al paese nel contesto di un bilancio che, come scrive Trybuna, può essere sempre presente nel dibattito che si svolgerà nei tre mesi che ci separano dalla data del Congresso.

Che cosa era in Polonia nel ventennio 1918-1938 e che cosa è la Polonia socialista degli anni '60? « Troppo spesso — osserva Gomulka nel suo intervento al comitato — si tende a dimenticare che il nostro paese è un paese in via di sviluppo — la parola «difficoltà» fa passare in secondo piano la parola «sviluppo». « Troppo sovente — dice secondo il testo — si tende a dimenticare che la coscienza che determinate pesanti situazioni (ed è il caso dell'attuale congiuntura algerina) da difficoltà specifiche che sorgono nel corso del rapido sviluppo del paese, nella corsa che si è inneggiata per raggiungere il livello di sviluppo che gli altri popoli sviluppati, per risolvere problemi economici, sociali e culturali su scala mai vista ».

La presenza di quella chiarezza che le tesi intendono introdurre con il bilancio comparato dei due ventenni dell'esistenza della Polonia socialista, e da quale risultato chiaro, — come ha detto Gomulka — la netta superiorità del regime socialista su quello capitalistico. La proposta di globalizzare la Polonia, che rispetto a quella della Gran Bretagna, della Francia, della Germania e dell'Italia, era appena del 18 per cento nel 1958, ha raggiunto oggi il 60 per cento di quella di questi Stati. Il suo potenziale industriale si è moltiplicato per 10 e per il 1970 la produzione agricola ha superato il suo livello del 65 per cento. Gli anni '60-70, dal punto di vista economico, pongono, però un problema di qualità, non di quantità ma di qualità.

Al Plenum dell'ottobre 1963, ci si era posti dinanzi ad una serie di interroganti cui oggi le risposte sono state trovate. I problemi erano infatti: come correggere le storture ed il troppo esteso fronte degli investimenti che gravano sul bilancio del paese in misura eccessiva e non sufficientemente redditizia; come risolvere i problemi dell'albergo, della chimica, del commercio, dell'agricoltura; come trovare impiego per il milione e mezzo di braccia che si affacciano fino al 1970 sul mercato del lavoro; come, infine, assicurare un aumento dei consumi e del tenore di vita non deve quindi sorprendere la presenza che i problemi economici hanno assunto in questo documento.

Lo sviluppo dell'industria, dicono le tesi, dovrà basarsi essenzialmente sull'introduzione di tecniche e tecnologie più avanzate e sul rafforzamento di quelle branche, ad esempio la chimica, che danno risultati più rapidi e redditizi. Gli investimenti in questo settore vengono quindi visti sotto il profilo dei mutamenti di struttura che si impongono ad una industria che ha già superato la sua prima fase di costruzione.

Accanto al settore chimico, quello dell'agricoltura otterrà la parte più cospicua del finanziamento: oltre il 38% dell'intera quota di 800 miliardi di zloty. « E' questa — si dice — la più alta quota ricominciata giusta la analisi critica fatta nei mesi scorsi quando si rilevava che i troppi modesti erano stati negli ultimi anni gli investimenti agricoli e insufficienti quindi gli sforzi fatti per avvicinarsi a quello che viene posto dalle tesi — un obiettivo di fondo: ottenere, cioè, una produzione tale da permettere di liquidare l'importazione di cereali che grava enormemente sulla bilancia del commercio estero e che crea difficoltà sul mercato dei consumi interni ».

A Londra

Protesta per le discriminazioni anticomuniste della BBC

Londra, 19. Alcune centinaia di comunisti inglesi hanno ieri sera protestato davanti alla sede della BBC, a Londra, per l'esclusione del PC britannico dalle trasmissioni previste durante la prossima campagna elettorale. I deputati del Partito guidati dal segretario generale John Gollan, hanno denunciato la discriminazione ed hanno presentato una protesta firmata da migliaia di persone, alla direzione della BBC.

La soluzione di questi problemi base: lo sviluppo di certi settori industriali (macchine, elettrotecnica, siderurgia eccetera); una giusta distribuzione della mano d'opera tra città e campagna e l'estensione della intera rete dei servizi dovrebbe assicurare lavoro alle nuove leve di quella che sarà la più alta ondata demografica del dopoguerra.

Quello della estensione dei servizi è tuttavia un capitolo tuttora aperto anche se è sul tappeto da anni. L'economista prof. Oscar Lange infatti, riprendendo una vecchia discussione, sottolinea su Trybuna l'opportunità di puntare con coraggio sullo sviluppo del settore dei servizi. Un altro aspetto di scottante interesse è pure la tesi sostenuta dallo stesso Lange circa la necessità di rivedere le direttive di investimento e di elasticità. Condizionarie cioè alla determinata situazione che può verificarsi a creare nei cinque anni del Piano. Il prof. Lange rievoca la classica situazione «partitica» al piano quinquennale sia per quel che riguarda le previsioni di investimenti sia per quel che riguarda il piano nel suo complesso. La possibilità — afferma Lange — di correggere il piano in ogni momento della sua realizzazione, eliminerebbe l'inconveniente di doverne affrontare in maniera estemporanea (come è successo negli ultimi anni) nuove e imprevedibili situazioni. E' questa una tesi, notiamo, che gode dell'appoggio di tutti gli economisti polacchi.

La base problematica economica e politica cui si trova di fronte la Polonia, dopo un ventennale di esistenza, viene presentata al paese nel contesto di un bilancio che, come scrive Trybuna, può essere sempre presente nel dibattito che si svolgerà nei tre mesi che ci separano dalla data del Congresso.

Che cosa era in Polonia nel ventennio 1918-1938 e che cosa è la Polonia socialista degli anni '60? « Troppo spesso — osserva Gomulka nel suo intervento al comitato — si tende a dimenticare che il nostro paese è un paese in via di sviluppo — la parola «difficoltà» fa passare in secondo piano la parola «sviluppo». « Troppo sovente — dice secondo il testo — si tende a dimenticare che la coscienza che determinate pesanti situazioni (ed è il caso dell'attuale congiuntura algerina) da difficoltà specifiche che sorgono nel corso del rapido sviluppo del paese, nella corsa che si è inneggiata per raggiungere il livello di sviluppo che gli altri popoli sviluppati, per risolvere problemi economici, sociali e culturali su scala mai vista ».

La presenza di quella chiarezza che le tesi intendono introdurre con il bilancio comparato dei due ventenni dell'esistenza della Polonia socialista, e da quale risultato chiaro, — come ha detto Gomulka — la netta superiorità del regime socialista su quello capitalistico. La proposta di globalizzare la Polonia, che rispetto a quella della Gran Bretagna, della Francia, della Germania e dell'Italia, era appena del 18 per cento nel 1958, ha raggiunto oggi il 60 per cento di quella di questi Stati. Il suo potenziale industriale si è moltiplicato per 10 e per il 1970 la produzione agricola ha superato il suo livello del 65 per cento. Gli anni '60-70, dal punto di vista economico, pongono, però un problema di qualità, non di quantità ma di qualità.

Al Plenum dell'ottobre 1963, ci si era posti dinanzi ad una serie di interroganti cui oggi le risposte sono state trovate. I problemi erano infatti: come correggere le storture ed il troppo esteso fronte degli investimenti che gravano sul bilancio del paese in misura eccessiva e non sufficientemente redditizia; come risolvere i problemi dell'albergo, della chimica, del commercio, dell'agricoltura; come trovare impiego per il milione e mezzo di braccia che si affacciano fino al 1970 sul mercato del lavoro; come, infine, assicurare un aumento dei consumi e del tenore di vita non deve quindi sorprendere la presenza che i problemi economici hanno assunto in questo documento.

Lo sviluppo dell'industria, dicono le tesi, dovrà basarsi essenzialmente sull'introduzione di tecniche e tecnologie più avanzate e sul rafforzamento di quelle branche, ad esempio la chimica, che danno risultati più rapidi e redditizi. Gli investimenti in questo settore vengono quindi visti sotto il profilo dei mutamenti di struttura che si impongono ad una industria che ha già superato la sua prima fase di costruzione.

Accanto al settore chimico, quello dell'agricoltura otterrà la parte più cospicua del finanziamento: oltre il 38% dell'intera quota di 800 miliardi di zloty. « E' questa — si dice — la più alta quota ricominciata giusta la analisi critica fatta nei mesi scorsi quando si rilevava che i troppi modesti erano stati negli ultimi anni gli investimenti agricoli e insufficienti quindi gli sforzi fatti per avvicinarsi a quello che viene posto dalle tesi — un obiettivo di fondo: ottenere, cioè, una produzione tale da permettere di liquidare l'importazione di cereali che grava enormemente sulla bilancia del commercio estero e che crea difficoltà sul mercato dei consumi interni ».

A Londra

Protesta per le discriminazioni anticomuniste della BBC

Londra, 19. Alcune centinaia di comunisti inglesi hanno ieri sera protestato davanti alla sede della BBC, a Londra, per l'esclusione del PC britannico dalle trasmissioni previste durante la prossima campagna elettorale. I deputati del Partito guidati dal segretario generale John Gollan, hanno denunciato la discriminazione ed hanno presentato una protesta firmata da migliaia di persone, alla direzione della BBC.

La soluzione di questi problemi base: lo sviluppo di certi settori industriali (macchine, elettrotecnica, siderurgia eccetera); una giusta distribuzione della mano d'opera tra città e campagna e l'estensione della intera rete dei servizi dovrebbe assicurare lavoro alle nuove leve di quella che sarà la più alta ondata demografica del dopoguerra.

Quello della estensione dei servizi è tuttavia un capitolo tuttora aperto anche se è sul tappeto da anni. L'economista prof. Oscar Lange infatti, riprendendo una vecchia discussione, sottolinea su Trybuna l'opportunità di puntare con coraggio sullo sviluppo del settore dei servizi. Un altro aspetto di scottante interesse è pure la tesi sostenuta dallo stesso Lange circa la necessità di rivedere le direttive di investimento e di elasticità. Condizionarie cioè alla determinata situazione che può verificarsi a creare nei cinque anni del Piano. Il prof. Lange rievoca la classica situazione «partitica» al piano quinquennale sia per quel che riguarda le previsioni di investimenti sia per quel che riguarda il piano nel suo complesso. La possibilità — afferma Lange — di correggere il piano in ogni momento della sua realizzazione, eliminerebbe l'inconveniente di doverne affrontare in maniera estemporanea (come è successo negli ultimi anni) nuove e imprevedibili situazioni. E' questa una tesi, notiamo, che gode dell'appoggio di tutti gli economisti polacchi.

La base problematica economica e politica cui si trova di fronte la Polonia, dopo un ventennale di esistenza, viene presentata al paese nel contesto di un bilancio che, come scrive Trybuna, può essere sempre presente nel dibattito che si svolgerà nei tre mesi che ci separano dalla data del Congresso.

Che cosa era in Polonia nel ventennio 1918-1938 e che cosa è la Polonia socialista degli anni '60? « Troppo spesso — osserva Gomulka nel suo intervento al comitato — si tende a dimenticare che il nostro paese è un paese in via di sviluppo — la parola «difficoltà» fa passare in secondo piano la parola «sviluppo». « Troppo sovente — dice secondo il testo — si tende a dimenticare che la coscienza che determinate pesanti situazioni (ed è il caso dell'attuale congiuntura algerina) da difficoltà specifiche che sorgono nel corso del rapido sviluppo del paese, nella corsa che si è inneggiata per raggiungere il livello di sviluppo che gli altri popoli sviluppati, per risolvere problemi economici, sociali e culturali su scala mai vista ».

La presenza di quella chiarezza che le tesi intendono introdurre con il bilancio comparato dei due ventenni dell'esistenza della Polonia socialista, e da quale risultato chiaro, — come ha detto Gomulka — la netta superiorità del regime socialista su quello capitalistico. La proposta di globalizzare la Polonia, che rispetto a quella della Gran Bretagna, della Francia, della Germania e dell'Italia, era appena del 18 per cento nel 1958, ha raggiunto oggi il 60 per cento di quella di questi Stati. Il suo potenziale industriale si è moltiplicato per 10 e per il 1970 la produzione agricola ha superato il suo livello del 65 per cento. Gli anni '60-70, dal punto di vista economico, pongono, però un problema di qualità, non di quantità ma di qualità.

Al Plenum dell'ottobre 1963, ci si era posti dinanzi ad una serie di interroganti cui oggi le risposte sono state trovate. I problemi erano infatti: come correggere le storture ed il troppo esteso fronte degli investimenti che gravano sul bilancio del paese in misura eccessiva e non sufficientemente redditizia; come risolvere i problemi dell'albergo, della chimica, del commercio, dell'agricoltura; come trovare impiego per il milione e mezzo di braccia che si affacciano fino al 1970 sul mercato del lavoro; come, infine, assicurare un aumento dei consumi e del tenore di vita non deve quindi sorprendere la presenza che i problemi economici hanno assunto in questo documento.

Lo sviluppo dell'industria, dicono le tesi, dovrà basarsi essenzialmente sull'introduzione di tecniche e tecnologie più avanzate e sul rafforzamento di quelle branche, ad esempio la chimica, che danno risultati più rapidi e redditizi. Gli investimenti in questo settore vengono quindi visti sotto il profilo dei mutamenti di struttura che si impongono ad una industria che ha già superato la sua prima fase di costruzione.

Accanto al settore chimico, quello dell'agricoltura otterrà la parte più cospicua del finanziamento: oltre il 38% dell'intera quota di 800 miliardi di zloty. « E' questa — si dice — la più alta quota ricominciata giusta la analisi critica fatta nei mesi scorsi quando si rilevava che i troppi modesti erano stati negli ultimi anni gli investimenti agricoli e insufficienti quindi gli sforzi fatti per avvicinarsi a quello che viene posto dalle tesi — un obiettivo di fondo: ottenere, cioè, una produzione tale da permettere di liquidare l'importazione di cereali che grava enormemente sulla bilancia del commercio estero e che crea difficoltà sul mercato dei consumi interni ».

A Londra

Protesta per le discriminazioni anticomuniste della BBC

Londra, 19. Alcune centinaia di comunisti inglesi hanno ieri sera protestato davanti alla sede della BBC, a Londra, per l'esclusione del PC britannico dalle trasmissioni previste durante la prossima campagna elettorale. I deputati del Partito guidati dal segretario generale John Gollan, hanno denunciato la discriminazione ed hanno presentato una protesta firmata da migliaia di persone, alla direzione della BBC.

IL BRASILE VA A SINISTRA

Un profondo tumultoso sommovimento politico e sociale scuote il Brasile da alcune settimane ed i fatti sono giunti ad un sufficiente grado di maturazione perché si possa tentare di fissarli con quel minimo di esattezza consentito dall'estrema fluidità della situazione. E' forse esagerato affermare che il 13 marzo 1964 segni la data in cui il sipario si è alzato sul primo atto della rivoluzione brasiliana, ma quel giorno ne è stato certamente il preludio. Ha scritto il corrispondente di Le Monde da Rio de Janeiro, a conclusione della cronaca del gigantesco comizio popolare durante il quale il presidente Joao Goulart ha « dichiarato guerra alla reazione », dopo aver firmato due decreti che mettono in azione il programma di riforma agraria, sia pure ancora parziale, il primo: di nazionalizzazione delle ultime cinque raffinerie private, il secondo

Di fronte ad una folla di oltre duecentomila persone giunte da tutto il Brasile dopo aver percorso in camion o in treno distanze di 500, 600, 1000 chilometri, Goulart, quest'uomo di sinistra a cui però sia i comunisti, sia le estreme sinistre « maoiste » e i radicali, sia i comunisti, fino a una parte dei suoi amici e sostenitori rimproveravano fino a ieri un'eccessiva prudenza, confinante con la debolezza e con una « obolomonistica » inettitudine, a parlare in questo modo: « Il programma teorico: questo personaggio enigmatico, grande proprietario di bestiame e leader di un partito popolare, « gauchista » del Rio Grande come il dittatore antiano, Getulio Vargas, non ha mai ceduto il petrolio agli americani: questo amletico Goulart che è diventato presidente quasi su malincuore, sull'onda del momento popolare che reagì alla congiura di destra contro Janio Quadros, e che poi per anni si è mosso con indecisione, passando di compromesso in compromesso, ha parlato un monologo di radicalismo, e con lo stesso di una concretezza, che non si erano mai manifestati in Brasile a così alto livello.

La chiave di qualsiasi processo rivoluzionario, o anche semplicemente riformatore, è la riforma agraria. Goulart ha affrontato il problema di petto. « Il decreto che ho firmato oggi — ha detto francamente — non è ancora la riforma agraria. Ma senza riforma della Costituzione ogni riforma agraria in Brasile non sarà altro che un affare d'oro per i proprietari di terre, che intascheranno più danaro di quanto che le loro terre valgono ».

Ma che significa, in Brasile, riforma della Costituzione? Significa riorganizzare le strutture politiche in modo che il presidente abbia i più ampi poteri possibili per varare le non più prorogabili riforme in campo: la riforma della scopia di salute, di ottimismo e di allegria, ma che al tempo stesso conosce contrasti spaventosi « fra l'arretratezza e la civiltà, la miseria e il lusso, l'antifascismo e la cultura », come scriveva la rivista uruguayana Marcha: dove la città più moderna del mondo, Brasilia, è sorta accanto ad agglomerati di baracche, dove si costruiscono autostrade, trattori e camion su licenze straniere, ma ormai « brasilianizzati » al 95 per cento mentre 40 milioni di contadini hanno fame di terra e spesso di manica, il pane dei brasiliani è povero; dove « la situazione economica è molto sana, ma le finanze in cattivo stato », come ha detto il ministro del Piano triennale, e ha detto paradossalmente la verità, perché lo sviluppo economico supera il più fortissimo incremento demografico, mentre la moneta, il cruzeiro, perde valore rispetto al dollaro ogni giorno di più, da almeno tre anni.

Il programma di Goulart

Riforma della Costituzione significa però distruggere il potere dell'attuale Parlamento, roccaforte delle forze più reazionarie: i grandi latifondisti e la borghesia « compradora », legata ai monopoli stranieri. Significa cioè la pratica spazzare via l'attuale Parlamento, e quindi la maggior parte della classe politica.

Nello stesso comizio del 13 marzo, il cognato di Goulart, Lionel Brizola, che si vanta di essere « più a sinistra dei comunisti » e che non nasconde le sue simpatie per l'Avana e per Pechino, ha detto con violenza e con chiarezza: « Dal Congresso federale, come è oggi composto, il popolo non può più attendersi nulla di buono, perché con un regime elettorale come il nostro i deputati non rappresentano il popolo, essi sono semplicemente gli agenti dei grandi interessi economici antinazionali ».

Che fare, dunque? Sottomettere al popolo un referendum per la formazione

di un'assemblea costituente, che rinnovando nel profondo le strutture politiche, permetta alle masse lavoratrici di mantenere in mano il potere, e nel frattempo creare un governo nuovo, « veramente democratico ». Una tempesta di applausi ha salutato le parole di Brizola. La folla ha gridato una parola d'ordine rivoluzionaria, proprio quella, del resto, che l'oratore si attendeva: « Chiudiamo il Parlamento ».

Poi — come abbiamo detto — ha parlato Goulart. Il presidente ha esposto un programma di riforme che accoglie praticamente tutte — o quasi — le rivendicazioni dei « nazionalisti », cioè delle sinistre brasiliane. Gli stessi comunisti non chiedono molto di più. Diritto di voto agli operai, eleggibilità dei soldati e dei sottufficiali (i famosi « sargentos » rivoluzionari e spesso « cinesizzanti », protagonisti di una recente sanguinosa protesta armata a Brasilia); riforma del sistema bancario per bloccare la fuga all'estero dei profitti; riforma urbana per limitare la proprietà immobiliare e controllare gli affitti; riforma agraria; ritorno del partito comunista alla legalità de jure, dopo quello de facto.

I latifondisti acquistano armi

Così, dopo mesi di tentennamenti, Goulart ha infranto ogni residua possibilità di compromesso con il Parlamento, con la grande aristocrazia feudale e con gli affaristi legati ai monopoli statunitensi; ha rotto il sistema dei partiti « ufficiali » la cui « eleggibilità dei soldati » dei sottufficiali (i famosi « sargentos » rivoluzionari e spesso « cinesizzanti », protagonisti di una recente sanguinosa protesta armata a Brasilia); riforma del sistema bancario per bloccare la fuga all'estero dei profitti; riforma urbana per limitare la proprietà immobiliare e controllare gli affitti; riforma agraria; ritorno del partito comunista alla legalità de jure, dopo quello de facto.

L'ex presidente Kubitschek ne è stato il primo a fare il caso di una intervista, si è dichiarato contrario al ritorno alla legalità del partito comunista, ma non ha osato opporsi apertamente alle riforme proposte da Goulart. Ciò sembra indicare che Kubitschek, candidato alle elezioni presidenziali del prossimo novembre? Indiscrezioni in questo senso circolano oggi nella capitale federale, dove sono stati notati negli ultimi tempi, da una parte, un certo atteggiamento di peso che il capo del Pentagono ha in seno all'amministrazione (si era parlato di lui anche come del prossimo segretario di Stato), dall'altra una tendenza dell'ampio tempo della sua sfera di azione.

Secondo tali indiscrezioni, una scelta a favore di McNamara sarebbe stata una volta contro ogni proposta di neutralizzazione del paese; nello stesso tempo egli si è significativamente rifiutato di rispondere a domande dei giornalisti sulla possibilità di attacchi armati (suddivietnamiti e statunitensi) contro il Viet Nam del Nord. « Un attacco contro il Viet Nam del Nord è un problema totalmente grave che non posso rispondere a nessuna domanda in proposito ». In sostanza egli si è rifiutato di smentire; se si aggiunge poi che Khan ha indicato « nel Vietnam ha responsabilità della guerriglia » e dichiarato che l'obiettivo del suo governo è quello « di giungere alla riunificazione del paese », si capisce chiaramente che nessuna manovra provocatoria contro il Viet Nam del Nord è stata esclusa dai piani congiunti del Sud Viet Nam e degli occupanti nordamericani.

Oggi, Johnson ha presentato al Congresso il suo programma di aiuti per l'anno fiscale 1964-65 (che comincerà il 1° luglio), programma che prevede una spesa di 3,4 miliardi di dollari: 2,4 miliardi per « aiuti » economici e uno per « aiuti » militari. Rispetto alla somma chiesta l'anno scorso da Kennedy e successivamente decisa dal Congresso, vi è una riduzione di 1,1 miliardo di dollari.

Questa sera, Pierre Salinger, portavoce della Casa Bianca, ha annunciato ufficialmente le sue dimissioni. Lo sostituirà George Beedy, un giornalista vecchio collaboratore di Johnson. Si ritiene che Salinger intenda presentarsi come candidato democratico alle elezioni per il Senato.

Questa sera, Pierre Salinger, portavoce della Casa Bianca, ha annunciato ufficialmente le sue dimissioni. Lo sostituirà George Beedy, un giornalista vecchio collaboratore di Johnson. Si ritiene che Salinger intenda presentarsi come candidato democratico alle elezioni per il Senato.

Questa sera, Pierre Salinger, portavoce della Casa Bianca, ha annunciato ufficialmente le sue dimissioni. Lo sostituirà George Beedy, un giornalista vecchio collaboratore di Johnson. Si ritiene che Salinger intenda presentarsi come candidato democratico alle elezioni per il Senato.

A Mosca

Studenti marocchini occupano l'ambasciata

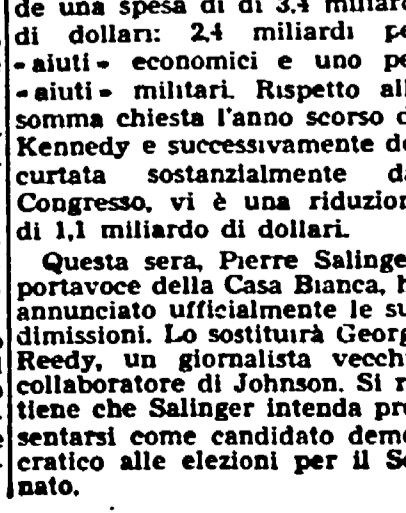
L'azione decisa per protestare contro le undici condanne inflitte ai dirigenti del partito dai tribunali di Rabat.

Una cinquantina di studenti marocchini regolarmente iscritti a facoltà diverse dell'università di Mosca e agli altri istituti superiori della capitale sovietica, hanno occupato questa mattina alcuni locali della loro ambasciata, nella centralissima via Gorki dichiarando un sciopero di 24 ore in segno di protesta contro le undici condanne a morte pronunciate dal Tribunale supremo di Rabat, ai danni dei democratici dell'U.N.F.P. (Union nationale des Forces populaires).

I manifestanti, che tra l'altro hanno dato prova di un alto senso civico, evitando qualsiasi chiacchiera fuori e dentro il palazzo dove vivono anche cittadini sovietici, hanno inviato un telegramma alla presidenza del Consiglio marocchino proclamando « la liberazione immediata dei condannati ».

L'occupazione è cessata nel primo pomeriggio, quando gli studenti hanno sgomberato l'ambasciata di propria spontanea volontà.

Telegrammi di protesta sono stati inviati all'ambasciata di Mosca e al governo di Rabat da centinaia di studenti arabi, africani, asiatici che frequentano i corsi nella capitale sovietica.



YOGURT YALTA PER I VOSTRI BAMBINI E ANCHE PER VOI